Perchè sarebbe inagibile

Decisa d'autorità la chiusura del Teatro Ca' Foscari

I giovani gestori della sala contestano l'improvvisa decisione della direzione dell'Università veneziana

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 11

La direzione amministrativa dell'Università di Venezia ha annunciato la grave decisione di chiudere il Teatrino di Ca' Foscari perché, dopo anni di ininterrotta e proficua attività culturale svolta nella sala, si è improvvisamente accorta che il locale è pericolante e pericoloso per via degli incendi che vi si potrebbero sviluppare.

I giovani che gestiscono il Teatro di Ca' Foscari hanno proclamato immediatamente lo stato di agitazione e si sono dichiarati disposti ad occupare la sala; e hanno altresì dichiarato, contro il parere della direzione dell'Università, che lo spettacolo del gruppo Nuova Scena, previsto per questa sera, si svolgerà ugualmente. Nel momento in cui scriviamo non siamo in grado di prevedere se la decisione dei giovani potrà avere pratica effettuazione.

Negli ambienti culturali della città c'è, ovviamente, un clima di tensione. Tutti si domandano se — una volta ammesso che i lavori di restauro siano necessari — non sia possibile organizzare le cose in modo da evitare la chiusura *sine die* del Teatrino, che per anni è stato l'unico centro di spettacolo culturalmente e originalmente attivo a Venezia.

Regista Giorgio Ferrara

Verrà portato sullo schermo «Un cuore semplice»

Il racconto di Gustave Flaubert è stato sceneggiato da Cesare Zavattini

Dapprima documentari, poi un allestimento teatrale (*Roma 335*, messo in scena un anno fa nella capitale, sotto il tendone di Piazza Mancini) e infine il cinema, quello «vero»: un lungo, tradizionale itinerario che Giorgio Ferrara ha percorso con incedere consapevole, senza affanni. Ora si accinge a portare sullo schermo un'opera letteraria «difficile», *Un cuore semplice* di Gustave Flaubert.

Tra le «carte in tavola» di Giorgio Ferrara troviamo importanti, ancorché gravose, eredità: come qui cuno già sapra, infatti, l'adattamento di *Un cuore semplice* è stato scritto dal più prestigioso sceneggiatore italiano, Cesare Zavattini, per il suo amico di sempre, il compianto Vittorio De Sica. Ferrara, che è stato molto vicino a De Sica negli ultimi, ingrati momenti di vita e di lavoro, sapeva quanto questo progetto stesse a cuore all'autore di *Ladri di biciclette*. Finalmente, un giorno, riuscì a leggere la sceneggiatura — Zavattini la scrisse tre anni fa — di cui tanto aveva sentito parlare e non rimase colpito, letteralmente entusiasta.

Quindi, dominando la sua timidezza, decise, di comune accordo con Zavattini e con Adriana Asti (l'attrice era un perno quasi fondamentale nel progetto di De Sica), che questo *Cuore semplice* non poteva più rimanere in un cassetto.

Della storia di *Un cuore semplice* ci sembra giusto far parlare lo stesso Flaubert, che in poche righe scopo descriverla con sensibilità ed affetto più che leggibili. «È semplicemente il racconto di una vita oscura, quella di una povera ragazza di campagna, devota senza estasi, one e tenera come il pane fresco. Essa ama senza successo un uomo, i figli della padrona, un nipote, un vecchio che essa cura, poi il suo pappagallo. Quando il pappagallo è morto lo fa imbalsamare. Morendo a sua volta, confonde il pappagallo con lo Spirito Santo. Ciò non è affatto ironico come voi supponete ma, al contrario, molto serio e molto triste. Io voglio impietosire, far piangere le anime sensibili, giacché io sono una di queste Ahimé, sì!».

«Questa trasposizione del racconto di Flaubert realizzata da Zavattini la stimo magistrale — afferma Ferrara — e mi sembra un'occasione preziosa per riaffermare una scelta poetica quale sostanziale alternativa alla dilagante porno-violenza che ha saturato tutto e tutti. Non è questo un plauso, si badi bene, alle crociate restauratrici in nome di "valori eterni" oppure alla abietta pornografia dei sentimenti che si fa strada pericolosamente oggi nel cinema italiano. Sono convinto che la volgarità si combatte con le "opere" e non con la censura».

«*Un cuore semplice* sarà, spero — aggiunge il giovane regista — un film di idee e di sentimenti, senza ricorrere l'ed ricante fine a se stesso. Zavattini non ha apportato sostanziali modifiche al testo che, del resto, possiede una carica dissacratoria e una contemporaneità tuttora integre, esemplari. E' un dramma che riesce da sé a chiamare in causa problematiche sempre attuali: l'individuo e i suoi idoli; la ricerca disperata di improbabili modelli di felicità».

Anche l'ambientazione sarà quanto mai fedele al racconto: Giorgio Ferrara sperà infatti sia gli esterni sia gli interni, in Normandia. Partner della Asti sarà il bravo attore britannico Alan Bates, mentre, per la parte della padrona, sono in corso trattative con Ingrid Bergman.

d. g.

NELLE FOTO Adriana Asti e Alan Bates.

Così le canzoni e i cantanti di Sanremo

Nostro servizio

MILANO, 11

Rosanna Fratello ha avuto un ulteriore ripensamento e ha detto sì al XXV Festival di Sanremo, dopo il no già ufficiale di ieri.

Il *cast* definitivo di Sanremo è stato comunicato stamane a Milano durante una conferenza-stampa ed è pertanto il seguente:

Come Humphrey Bogart (che sarà cantata da Franco e Le Piccole Donne); *Ragazza del Sud* (Gilda); *Ipocrisia* (Angela Luce); *Scarafaggi* (Goffredo Canarini); *Se nasco un'altra volta* (Paola Musiani); *Piccolo bambino caro* (Kriss and Saratoga); *Un grande addio* (Valentina Greco); *1975... Amore mio* (Emy Cesaroni); *Sola in due* (Lella Selli); *La paura di morire* (Annagloria); *Tango di casa mia* (Elì Neri); *E poi, e poi* (Laura); *In amore non si può mentire* (Eva 2000); *Innamorarsi* (Jean François Michael); *Madonna d'amore* (Lorenzo Pilat); *Senza impegno* (Le Volpi Blu); *Adesso basti tu* (Gabriella Sanna); *L'incertezza di una vita* (Stefania); *Sotto le stelle* (Nannarella); *Io credo* (Nico dei Gabbiani); *Decidi tu per me* (Eugenio Alberti); *Lettera* (Antonella Bellan); *Topolino piccolo* (Le Nuove Erbe); *Il ragioniere* (Paola Folzini); *Dolce abitudine* (Marisa Frigerio); *Sei stata tu* (Gianni Migliardi); *Va, speranza va* (Rosanna Fratello); *Il telegramma* (Piero Cotto); *Oggi* (G. Men); *Quattro stagioni* (Quinta Faccia).

A parte le tre aggiunte, l'unica variante rispetto all'elenco di ieri riguarda Piero e i Cottonfields: restano a casa i Cottonfields e si esibirà solo il titolare, Piero Cotto.

Numerosi i cantanti presenti oggi alla conferenza: fra essi, Gilda, che ha detto di andare a Sanremo perché l'esperienza del Festival, se non altro, le gioverà alla tesi di laurea sul mondo dell'arte, che sta preparando, e Le Nuove Erbe, che sono due gemelle diciannovenni.

Ancora incerti i presentatori delle tre serate: la TV vorrebbe un nome famoso, gli organizzatori preferirebbero un giovane.

La serata inaugurale, quella del 27 febbraio, dovrebbe essere aperta da Angelini, che rievocherà le prime edizioni del Festival: forse la commemorazione sarà ampliata con la partecipazione di Nunzio Filogamo, Nilla Pizzi e del giornalista Mario Casalbore.

Confermato Enrico Simonetti alla direzione dell'orchestra, mentre la ripetizione dei motivi in gara sarà affidata a Pier Giorgio Farina e a Johnny Sax.

d. i.

Definito il programma dell'Incontro con il cinema jugoslavo

Dieci lungometraggi e dieci cortometraggi jugoslavi inediti in Italia, una retrospettiva di dodici lungometraggi, una retrospettiva del cortometraggio e del disegno animato jugoslavo, oltre ai migliori saggi di diploma degli allievi delle accademie cinematografiche jugoslave, saranno i temi fondamentali del programma dell'Incontro con il cinema jugoslavo che, nel quadro degli Incontri internazionali del cinema, si svolgerà quest'anno a Sorrento e a Napoli dal 27 settembre al 4 ottobre.

Il programma è stato concordato personalmente a Belgrado dal direttore della rassegna, Gian Luigi Rondi, con il ministro jugoslavo della Cultura, Trpe Jakovlevski, presidente del Comitato federale per la scienza e la cultura, ed è stato poi accolto in ogni dettaglio in un accordo firmato per parte jugoslava dal vice ministro Oto Denes, preposto agli organismi federali per la collaborazione internazionale scientifica, culturale e tecnica, e nominato, dal governo jugoslavo, presidente del comitato organizzatore in Jugoslavia degli Incontri.

Presidente del consiglio d'onore della manifestazione, insieme con il nostro ministro per il Turismo e lo Spettacolo, sarà lo stesso ministro Jakovleski; la presidenza d'onore dell'Incontro con il cinema jugoslavo è stata assunta dal regista France Stiglic, coadiuvato da un consiglio di presidenza di cui fanno parte alcune tra le più eminenti personalità della cultura cinematografica delle sei repubbliche e delle due regioni autonome di Jugoslavia, dal regista Vatroslav Mimica, presidente dell'associazione degli autori cinematografici, ai registi Zdravko Velimirovic, Vladimir Pogacic, Matjaz Klopcic, Dusan Vukotic, agli attori Milena Dravic, Bert Solar, Voja Miric e Dejan Kosanovic, rettore della Facoltà cinematografica della Università di Belgrado.

Pubblicato in URSS un interessante carteggio

Su Amleto confronto fra Kosintzev e Pasternak

Uno scambio di idee tra il regista e il poeta-traduttore per una messa in scena della tragedia shakespeariana a Leningrado

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11

Dodici lettere che lo scrittore Boris Pasternak (1890-1960) e il regista Grigori Kosintzev (1905-1973) si scambiarono nel periodo ottobre 1953-aprile 1954 affrontando il tema della messa in scena, da parte di Kosintzev, dell'*Amleto* shakespeariano tradotto da Pasternak, sono state rese note a Mosca a cura dell'Unione degli scrittori. La pubblicazione dell'importante carteggio (redatta direttamente dalla vedova del regista, Valentina, e dal figlio del poeta, Evghenì) contribuisce ora non solo ad arricchire gli studi sull'opera di Pasternak, ma anche a precisare molti interrogativi e problemi che critici e studiosi hanno sollevato affrontando un riesame della messa in scena dell'*Amleto* avvenuta venti anni fa al «Pusckin» di Leningrado (le musiche erano di Dimitri Sciostakovic, le scene di Natan Altman).

Nonostante che nelle lettere vengano affrontati determinati particolari che si riferiscono alla vera e propria trasposizione teatrale, il contenuto generale della corrispondenza va al di là di un puro fatto teatrale. Pasternak e Kosintzev, discutendo infatti dei temi della messa in scena, esprimono i loro punti di vista anche a proposito di una serie di problemi di più ampia portata affrontando, per esempio, le questioni della creatività, del carattere, delle traduzioni e della struttura poetica del dramma shakespeariano.

Il tema Shakespeare era infatti molto caro ai due. E la critica sovietica, ricordando oggi il contributo dato dal regista e dal poeta all'ulteriore conoscenza dell'opera del drammaturgo inglese, ricorda il valore del libro di Kosintzev uscito a Mosca nel 1962, *William Shakespeare, nostro contemporaneo* e rileva l'importanza delle «note per le traduzioni delle tragedie shakespeariane» scritte da Pasternak ed apparse sulla *Literaturnaia Moskva* nel 1956.

L'idea dello spettacolo

Ed ecco, in breve, un riassunto del carteggio pubblicato qui a Mosca. La prima lettera è di Kosintzev ed è stata scritta il 5 ottobre 1953. «Caro Boris Leonidovic — scrive il regista — vorrei comunicarle che mi accingo a mettere in scena *Amleto* al Teatro Pusckin di Leningrado e vorrei anche dirle che tutti noi siamo soddisfatti lavorando sulla sua traduzione. Lo spettacolo verrà presentato all'inizio del prossimo anno e le scene saranno di Altman. Vorrei molto vederla a Leningrado e chiederle un parere a proposito di questa nuova opera (...) colgo ancora una volta l'occasione per ringraziarla del bellissimo lavoro che lei ha fatto».

Pasternak risponde il 20 ottobre, ringraziando per l'attenzione riservata alla sua traduzione e dichiarandosi subito d'accordo con l'idea dello spettacolo. Nello stesso tempo, però, avanza alcuni interrogativi: «Vorrei sapere — chiede — chi interpreterà Amleto, perché questo è importante». E più oltre precisa che da un'opera di grande portata storico-teatrale interpretata sul palcoscenico in modo realistico ed oggettivo ci si attende «una concezione assolutamente nuova, una comprensione che non abbia a che fare con quelle precedenti». Ci vuole quindi — avverte il poeta — «la grande capacità di ogni singolo attore, di ogni singolo interprete (...) e gli interpreti non dovrebbero soltanto rivolgersi al pubblico, ma dovrebbero in primo luogo capirsi: dovrebbe cioè esistere tra loro una comprensione reciproca».

In un'altra lettera (27 ottobre) Pasternak si occupa del problema dei «tagli» alla tragedia. «(...) Potete ridurre e rimodellare l'opera come volete. Più ne butterete fuori meglio sarà. La metà di un testo drammatico di qualsiasi *pièce*, anche il più immortale, classico e geniale, è vista da me come una replica diffusa scritta dall'autore al fine di introdurre gli interpreti il più profondamente possibile nella sostanza dell'azione che rappresentano». Kosintzev risponde il 10 novembre, ringraziando per il «permesso», ma precisando allo stesso tempo che «farà di tutto per usufruirne solo nei casi indispensabili».

«Basta soltanto cominciare a tagliare e a ridurre — scrive il regista — che ti accorgi subito che viene a mancare l'andamento poetico, si perde la forza poetica e ogni altra forma di espressione non risulta più quella necessaria». Dovendo tagliare — precisa Kosintzev — «butterei fuori scene intere, risparmiando, invece, quei punti dello spettacolo che sono essenziali per la comprensione poetica del dramma».

Le soluzioni per il finale

In un'altra lettera (26 gennaio 1954) il regista accenna a Pasternak l'idea di concludere l'*Amleto* non con il finale tradizionale, ma con un nuovo pezzo, e cioè uno stralcio dal *Sonetto n. 74* di Shakespeare, che era stato tradotto dal poeta Samuil Marsciak e che, invece, il regista voleva presentare nella traduzione di Pasternak.

Amleto — scrive Kosintzev — dovrebbe risorgere dopo la morte scenica e rivolgersi al pubblico recitando il sonetto. E questo — precisa il regista — «per il desiderio di non rappresentare la morte fisiologica di Amleto (...). Il finale dovrebbe infatti essere rappresentato da un sonno placido (...)».

Nella risposta (4 marzo) Pasternak presenta un abbozzo di traduzione del sonetto shakespeariano e, scusandosi, rende noto che negli ultimi tempi è assillato da «umori squallidi». Il carteggio si conclude con le lettere che si riferiscono al successo della messa in scena dell'*Amleto*.

Kosintzev scrive il 20 aprile: «Caro Boris Leonidovic, abbiamo già tenuto la prima rappresentazione dell'*Amleto* e, sembra, con successo (...). Vi sono però tante cose che mi amareggiano ancora e vorrei quindi lavorare di più per metterle in ordine. Comunque tra i risultati positivi che mi sembrano indiscutibili, ci sono le interpretazioni di Freindlik nella parte di Amleto e della Mamaleva nella parte di Ofelia (...). Vorrei però sottolineare in particolare che la possibilità di lavorare sulla traduzione fatta da lei mi ha donato una grande gioia e non soltanto perché la sua traduzione mi piace più delle altre, ma perché è già da tanti anni che io sono un appassionato della sua opera poetica, che mi aiuta molto nel lavoro e nella vita. Sono stato molto onorato di avere avuto la possibilità di collaborare con lei per l'*Amleto* (...) Purtroppo ho dovuto rifare tante cose proprio strada facendo, alla vigilia della prima dello spettacolo.

Ma vorrei sperare che non abbiamo compromesso la sua opera. La ringrazio ancora e le auguro di tutto cuore tante belle cose».

Pasternak risponde il 23 aprile: «Caro Grigori Michailovic, la gioia del vostro *Amleto* è giunta, da un pezzo, fino a Mosca. Le porgo le mie *congratulazioni* di tutto cuore (...) Non voglio rimandare la risposta alla sua lettera e mi scus, se le rispondo in tutta fretta, ma ho cominciato nella mia vita tanti lavori e ne ho abbandonati altrettanti senza finirli. Bisogna almeno una volta portare a termine qualcosa. Quando leggo dei riconoscimenti simili, al suo (sulla poesia ecc.) mi sento quasi confuso e non comprendo completamente di che cosa si tratti. Ancora una volta mi congratulo con lei. Ringraziamenti ad Altman. Grazie a tutti gli artisti. Mi dispiace, comunque, che lei non abbia avuto tempo di scrivere che cosa non l'ha soddisfatta nella mia traduzione del *Sonetto*. Io avrei corretto volentieri tutto».

Carlo Benedetti

Ciclo di film del Vietnam democratico

Il Circolo «L'occhio, l'orecchio e la bocca» (via del Mattonato, 29) presenta oggi e domani, nelle sue due sale, un ciclo di film del Vietnam democratico.

Oggi, nella Sala A saranno proiettati *Il richiamo del fronte* di Ky Nam (alle 19 e alle 23) e i documentari *Primo maggio ad Hanoi* e *Il genio Giong* (alle 21); nella Sala B sarà presentato il documentario *Vinh Linh - La fortezza d'acciaio*, girato da cineasti partigiani nella città situata sul 17° parallelo e massacrata dai bombardamenti americani (alle 21 e alle 23).

Domani, nella Sala A, sono in programma il film *La strada del villaggio natio* di Bui Dinh Uac (alle 19 e alle 23) e i documentari: *Aprire una strada nella Cordigliera del Vietnam centrale*, sulla pista Ho Chi Minh», e *Madame Nguyen Thi Dinh*, sulla partecipazione della compagna comandante in capo aggiunto dell'armata di liberazione al III Congresso dell'Unione delle donne vietnamite (ore 21); nella Sala B sarà replicato il programma di oggi.

Si sviluppa l'attività del Consorzio Teatro Lazio

Dopo due mesi di attività il Consorzio Teatro Lazio, nato per iniziativa di sette Comuni della zona dei Monti Lepini, si propone per febbraio e marzo una serie di spettacoli che completeranno questa prima rassegna.

Per febbraio sono in programma *Il carro magico* con la regia di Gianni Supino; uno spettacolo della Compagnia degli Indipendenti con un classico di Karl Valentin, *Calle concerto*; il «cabaret» di Graziella Di Prospero, dal titolo *Lazio burla e disperazione*; e, infine, lo spettacolo per ragazzi della Compagnia Giocosteria di Roma, *Perché, uffa, perché*.

Per marzo sono in programma ancora Graziella D. Prospero e due *pièces* brechtiane, *L'ABC della guerra* presentata dal Gruppo Studio Gamma di Catania e *Simone Machard* nella messa in scena della Compagnia dell'Atto di Roma.

Intanto i gruppi di lavoro di Sezze, Carpineto, Cori, Provero e Bassiano hanno già raggiunto i risultati concreti sul piano della ricerca. In particolare i giovani del laboratorio di Roccagorga hanno realizzato uno spettacolo che, valendosi della regia del direttore artistico di Teatro Lazio, Piero Patino, sarà mimato, cantato e improvvisato, attraverso un lavoro di *équipe*.

Dissequestrato il film «Mio dio, come sono caduta in basso!»

Il Tribunale di Latina, competente a giudicare in merito, in quanto il film fu presentato in «prima» nazionale nella provincia pontina, ha disposto il dissequestro di *Dio mio come sono caduta in basso* di Luigi Comencini, interpretato da Laura Antonelli, Alberto Lionello, Michele Placido. La pellicola era stata tolta dalla circolazione il 29 novembre 1974, quando il procuratore generale della Repubblica di Catanzaro, Bartolomei, la dichiarò oscena e offensiva del pudore.

«E' l'ultimo film che Bartolomei ha voluto colpire — ha detto il regista — perché penso che ora consideri perduta la battaglia e non intenda più infierire sul cinema. Certo che è stato un colpo duro: due mesi e mezzo di ibernazione, nel pieno del cammino commerciale; quando fu bloccato il mio film aveva già raggiunto il miliardo di incasso. Ma mentre altre pellicole sono state dissequestrate nel giro di pochi giorni, *Dio mio come sono caduta in basso* ha subito enormi ritardi, in quanto la procura di Catanzaro ha rimandato l'inoltro degli atti processuali al tribunale competente».

le prime

Musica

Don Pasquale all'Opera

Poteva essere una meccanica ripresa del capolavoro di Donizetti, ma il *Don Pasquale* rappresentato ieri sera al Teatro dell'Opera, ha svelato nuovi motivi d'interesse:

— nello spettacolo in sé, che si è avvalso di un gioco di architetture, severo ma arioso, nel quale si sono inseriti come motivi di novità cromatiche i costumi, pur essi di Attilio Colonnello, inventore delle scene;

— nel movimento, sobrio e fresco, aderente alla ricchezza della musica, escogitato da Maria Francesca Siciliani, proponente una regia intenzionata a sottrarre quest'opera ai vezzi leziosi che solitamente l'affliggono;

— nella direzione d'orchestra di un giovane maestro, Bruno Aprea, da noi già apprezzato quale intelligente pianista, che è apparso ora come un vendicatore degli abusi e delle sciatterie ai danni di Donizetti. Tant'è, l'orchestra lo ha seguito con piglio sinfonico, collettivamente e negli «assolo» dei vari strumenti;

— nei cantanti (hanno momenti vocali che richiamano le difficoltà proprinate da Beethoven alle voci soliste della *Nona*), pronti e smaliziati, quali: Fiorella Pediconi (una Norina scenicamente anticipante la *Santarella* di Edoardo Scarpetta, e capace, musicalmente, di sfoggiare meraviglie canore); Renzo Casellato (Ernesto, un tenore di grazia, elegante e garbato); Angelo Romeo (il dottor Malatesta, un baritono che adombra Figaro, ma che sa svolgere in modo nuovo i suoi inganni) e Raffaele Arié, un Don Pasquale accortamente in bilico — scenicamente e vocalmente — tra il buffo e il tragico della situazione.

Lo spettacolo (l'allestimento, a proposito, viene dal Teatro alla Scala), applaudito spesso a scena aperta, si è concluso poi con numerose chiamate alla ribalta per tutti i suoi realizzatori.

e. v.

Airport 75

Nancy è una *hostess* anticonformista, da tempo ha smesso di considerare i suoi compagni di volo tutti «carini». Nel suo cuore non v'è posto per rapporti fugaci, perché già assai ingombrante è il suo amore per Murdock, consulente tecnico della *Columbia Airlines;* questi ricambia il tenero sentimento della ragazza, ma si dimostra ostile all'ipotesi del compromesso eterno. Esasperata dal provvisorio, Nancy dà l'addio a Murdock prima di prendere posto su un Boeing 747 diretto a Los Angeles. Sul gigantesco velivolo, Nancy intraprende il metodico andirivieni e sorride, *non senza una punta di amarezza*, ai suoi occasionali, ospiti: una *star* d'altri tempi che ripete sino alla nausea patetiche rimembranze (Gloria Swanson nei panni di se stessa); un terzetto di ubriaconi molesti; un attore da strapazzo nevrastenico e mitomane; una fanciulla che deve essere operata d'urgenza. Ad un tratto, la tragedia: dalle nubi sbuca un piccolo aereo come impazzito, che va a schiantarsi proprio contro la cabina di guida del Jumbo. Due piloti muoiono, il terzo è una maschera di sangue: Nancy tenta di fare il possibile per ritardare la catastrofe, mentre il panico si diffonde tra i passeggeri...

Noncurante dei paradossi, il regista statunitense Jack Smight semina angoscia e terrore con un cinismo che valica i confini della finzione cinematografica e offre di conseguenza i brividi promessi. Smight mira al sodo senza metafore e raggiunge lo scopo sempre, a dispetto del buon senso. Nulla può fermarlo, perché i suoi disastri umani e materiali non hanno anima, sono avvolti da un manto di retorica becera, rappresentano l'insopportabile strazio di un'umanità con il cuore in mano. Coinvolti dall'apocalittico evento: Karen Black, Charlton Heston, George Kennedy, Myrna Loy, Dana Andrews.

ag. sa.

Cinema

La ragazza di passaggio

La ragazza di passaggio è una florida bionda, di nome Marina. Fa la modella, viene da Milano, e abita a Venezia presso una modesta affittacamere, il cui figlio, un acerbo adolescente che si chiama Stefano, s'innamora di lei. Marina ha una vita misteriosa: scompare, riappare, trascorre intere notti fuori casa. Delusa degli uomini, a partire dal marito che l'ha abbandonata (ma racconta anche di un amante, il quale pure la lascerà), sembra destinata a ripiegare sulle «amicizie particolari». A Stefano concede solo una scontrosa amicizia, usandolo come confidente; ma, fra tanti amori sbagliati o impossibili, questo loro affetto acquista il sapore di un rapporto umano autentico.

«Opera seconda» del regista Gianni Da Campo, che si era fatto notare con *Passine chiuse*, questa *Ragazza di passaggio* arriva sugli schermi qualche anno dopo la sua realizzazione, e quasi di straforo. E' un film dalla tematica delicata sino alla fragilità, cui sarebbe stata congrua forse una misura più breve di quella del lungometraggio: situazioni e personaggi rischiano infatti qui di sbiadire, per l'eccesso di dilatazione al quale vengono sottoposti. Bisogna però aggiungere che, tra le righe di un'amara «educazione sentimentale», si possono cogliere accenni di riflessione sullo stato di sudditanza della donna nella società.

Cori, scorci della città lagunare, fotografata in bianco e nero, hanno una efficace presenza nella storia; ma lo stile della narrazione è nell'insieme, piuttosto languido, anche per la scarsa incisività degli attori: Brigitte Jandl e Duilio Laurenti nelle parti principali.

ag. sa.

La pupa del gangster

A bordo di un elicottero, il *gangster* contempla raggiante la sua industria dell'amore mercenario: il frenetico trantran di questo sordido mercato e, tuttavia, come turbato dalla presenza di una estranea, meretrice indipendente e sprovveduta, che crede nella liberta di marciapiede. L'«idealista» sarà dunque la futura pupa del *gangster*, anche perche questi ha un debole per la rossa chioma della ragazza: gli ricorda Rita Hayworth nei panni della favolosa Gilda, il suo primo, vero, grande unico amore. Assistito dall'idiota e zelante «braccio destro» Chopin, il *boss* rapisce la giovane per tenerla con se, quale diletta compagna di un bislacco *menage* paramatrimoniale. A suon di schiaffoni, ne farà la sua schiava, ma a caro prezzo.

Il regista Giorgio Capitani, come Gabrio Lombardi, deve essere un accanito, maldestro oppositore del divorzio, sepure di quello artistico ha voluto riportare a galla la coppia più infelice del cinema italiano ed ora giace sotto una valanga di lazzi e cocci. Secondo noi, per i due incompatibili coniugi del grande schermo, è giunta l'ora di una separazione consensuale: l'occasione, del resto, non potrebbe essere più propizia, giacché questa «commedia sofisticata» da parrucchiere per signora non concede loro una pur minima opportunità di salvare la faccia. E così, se alla Loren e a Mastroianni, non resta che la resa a Giorgio Capitani forse non basterà nemmeno un travestimento carnevalesco.

d. g.

oggi vedremo

L'ALBA DELL'UOMO (1°, ore 20,40)

Le scale del mistero è il titolo della settima puntata del documentario realizzato da Carlo Alberto Pinelli e Folco Quilici. La trasmissione di stasera indaga il primo abbozzare di un movimento storico nella vicenda umana. Il programma intende tracciare l'immagine di questo uomo primordiale, alla scoperta di se stesso e del mondo, e dei modi di astrazione e di razionalizzazione che lo aiutano a conoscere e a comunicare. Quello che impara a conquistare la natura, a misurarsi con i propri sentimenti, le proprie esperienze, i propri bisogni. La sua rudimentale filosofia gli permette già di accogliere anche il soprannaturale, dominando l'angoscia e la morte scrivendo con i *segni* e gli *emblemi*, di una *ragione* che cresce in fretta.

QUESTO MIO FOLLE CUORE (2°, ore 21)

Susan Hayward, Dana Andrews, Robert Keith, Kent Smith e Lois Wheeler sono gli interpreti di *Questo mio folle cuore* (1949), che descrive una vicenda sentimentale sullo sfondo del secondo conflitto mondiale. Questo film è tra le cose migliori che il regista canadese Mark Robson ha firmato, oggi, l'autore di *Odio, Il grande campione* e *Il colosso d'argilla* sembra ormai perduto nel novero degli anonimi mestieranti senza volto. E pure che un tempo le sue grandi ambizioni seppero tradursi in risultati di un certo rispetto. In *Questo mio folle cuore*, per esempio, c'è un vivo impegno nell'approfondimento psicologico dei personaggi e le vigore e autenticapartee passione, c'è la ferma volonta di non soccombere alle insidie del melodramma.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
12,55 Inchiesta sulle professioni
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,10 Insegnare oggi
17,00 Telegiornale
17,15 Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura - Il raccontondo
17,45 La TV dei ragazzi «Disneyland Val Kellv!» - Regia di James Sheldon Interpreti: Billy Corcoran, Beau Bridges. Prima parte.
18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane
19,30 Cronache del lavoro e dell'economia
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 L'alba dell'uomo
21,45 Mercoledì sport
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale sport
19,00 Alle sette della sera
20,00 Concerto della sera «Duo De Concilins La Volpe»
20,30 *Telegiornale*
21,00 Questo mio folle cuore Film
22,40 Prima visione

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Giromikè; 14,05: L'altro suono; 14,40: Una furtiva lacrima (13); 15,10: Per voi giovani; 15: Il girasole; 17,05: Filodiffusione; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Musica 7; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Veglia d'armi; 23,25: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 6,30: Bollettino del mare; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Discotilo; 9,35: Una furtiva lacrima (13); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Ecco i cantautori; 13,35: Dolcemente mostruoso; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carabà; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Il convegno dei cinque; 20,50: Supersonic; 21,39: Dolcemente mostruoso; 21,49: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Itinerari operistici; 10,10: La settimana di Sibelius; 11,10: Musiche di Bach-Paganini-Chabrier; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,15: Il disco in vetrina; 15,50: Avanguardia; 16,20: Poltronissima; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ...E via discorrendo; 18,25: Ping-pong; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di P. Schreier e J. Demus; 20,15: L'Italia e il trattato per la non proliferazione delle armi nucleari; 20,45: Fogli d'album; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: A. Schoenberg nel centenario della nascita; 22,40: Musica del XX Secolo.

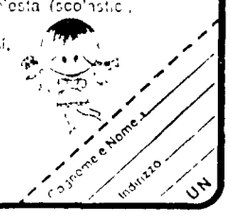
tempo di vacanze! tempo di

UNGHERIA

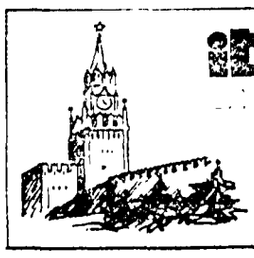
La poesia, la cultura, il coraggio, l'orgoglio e la nobiltà innata del popolo ungherese la ritroverete nei bei paesaggi dell'Ungheria. Visiterete l'immensa pianura dell'Hortobagy disseminata di greggi, il maestoso lago Balaton, il «mare ungherese» su cui navigano bianche vele, e l'imponente Danubio argentato. Ovunque troverete alberghi fioriti e pittoreschi, vibranti di musica tzigana. Al vostro ritorno conserverete il commosso ricordo di un paese meraviglioso che vorrete presto rivedere.

- 10 viaggi organizzati (individuali e gruppi) sino al 31 marzo.
- Viaggi fine settimana (week end)
- Gite, visita alla città, cenoni caratteristici con la musica tzigana e vini tipici.
- Bagni termali.
- Viaggi professionali su richiesta (scolastici, agricoli, aziendali, ecc.)
- Viaggi incentivi e congressuali.

Informazioni. IBUSZ
Ufficio Ungherese per il Turismo
00185 ROMA
Via V. E. Orlando, 75 - tel. 485 871
Prenotazioni. IBUSZ
13064 Budapest
Felszabadulas-Ter 5
Tel. 180860



LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed est



Intourist
agenzia specializzata per viaggi in URSS